



SE TU NON M'AMI...

Commedia in un atto
di PAOLA RICCORÀ



PERSONAGGI

BICE
TEODORA
GIUSTINA
ARTURO
GUIDO
GIACOMO
EDGARDO



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

Un elegante salottino. Due porte al fondo. A destra: una porta con un tendone. A sinistra: una finestra in prima quinta, ed una porta in seconda quinta. E' il tramonto di una bella giornata d'inverno.

- Arturo - *(viene dalla porta di fondo a destra, frettoloso, un po' ansioso. Attraversa la scena e fa per entrare all'uscio di sinistra: ma s'imbatte in Giustina, che ne esce proprio in quel momento).*
- Giustina - *(parlando a qualcuno che è nelle quinte)* Va bene; non dubitate. Sarà fatto! State tranquilla!... Penso io a tutto. *(Poi scorgendo Arturo)* Oh! già di ritorno, signore?!...
- Arturo - *(con ansia e nervosissimo)* Lo credo... E così?... Come va?...
- Giustina - Calmatevi, calmatevi. La signora va bene... Una crisi passeggera, questa volta!... Ha preso la sua valeriana, ed ha riposato tranquillamente per due ore buone. Ora è lì che legge il suo romanzo, come se nulla fosse accaduto!
- Arturo - *(Legge?... (Con un po' d'ira repressa)* Ma benone!... E al solito quei romanzacci d'inferno!... *(Poi calmandosi)* Dopo tutto, meglio così!... *(Passeggia un po' nervoso).* Speriamo almeno, che per oggi basti e che la serata finisca bene!... Dio, che vita!... *(Continua a passeggiare).*
- Giustina - Povero signor padrone! Avete ragione, sapete!... Ma che cosa volete farci? Bisogna aver pazienza!... Dopo tutto la signora vi ama tanto!...
- Arturo - *(con uno scatto appena contenuto)* Troppo!... Troppo, ahimè!... Che male ho fatto io nella vita per essere amato tanto da quella donna?... Ah, Giustina, se mai vi venisse in mente di prendere marito, fatelo becco dopo un mese...
- Giustina - *(scandalizzata)* Che cosa dite mai, signore?...
- Arturo - Eh, sì, avete ragione!... Vi scandalizzate, lo capisco!... Mi scandalizzo anch'io, quando mi accorgo di essere ridotto a pensarla così; ma che volete!... Vedo tanti mariti felici intorno a me, che pure non avrebbero alcuna ragione di esserlo. Non mi guardate con quegli occhi pietosi!... Andate piuttosto ad eseguire gli ordini della signora; le eviterete così un nuovo pretesto per gridare!... Giustina - Vado!... *(Fra se, uscendo)* Dopo tutto, non ha mica tutti i torti, poveretto!... *(Esce dal fondo a sinistra).*
- *(Un suono di campanello nell'interno).*
- Arturo - *(solo)* Ed ora, prepariamoci ad affrontare un a tu per tu sentimentale!... Ah! poterla piantare!...
- Edgardo - *(dal fondo a destra)* Ricevete, signore?...
- Arturo - *(voltandosi)* Perché?...
- Edgardo - *(presentandogli un biglietto da visita in un piccolo vassoio)* Vi è di là questo signore!...
- Arturo - *(prendendo la carta da visita ed osservandola)* Sicuro che ricevo!... Fate subito entrare, Edgardo, ed avvertite la signora!... No!... Quella no!...

Lasciamola tranquilla!... Ma fate entrare subito!

- Edgardo - *(fa un inchino ed esce).*
- Arturo - Capita male, povero Guido! Ma già, in casa mia, il difficile è capitare bene!
- Guido - *(elegantissimo: monocolo e fiore all'occhiello; si ferma sotto l'uscio)* Si può?...
- Arturo - Vieni avanti, caro!... *(Gli va incontro e gli stringe la mano).*
- Guido - Ho mantenuto la promessa, come vedi!...
- Arturo - Lo vedo, e te ne ringrazio!... Siedi, ti prego!...
- Guido - *(sedendo)* Grazie!... *(Si guarda intorno).* Ma sai che hai una casetta deliziosa?... Messa con un gusto, poi!... Opera certamente della mano gentile di tua moglie!... Ma bravo... bravo davvero!... Già, tu eri nato per il matrimonio!... Ti ricordi che lo dicevo sempre?...
- Arturo - *(con profonda espressione di nostalgia)* Ah! Guido, Guido, se potessimo ritornare a quei tempi beati!...
- Guido - Sei poco gentile per tua moglie!... Se la signora ti sentisse!!
- Arturo - *(con un balzo)* Per carità!... Credi che abbia potuto sentire?...
- Guido - *(ridendo)* Non so!... Come vuoi che sappia?... Ma, dopo tutto...
- Arturo - Hai ragione!... Non ci badare!... Sai: sono sempre un po' esagerato!...
- Guido - Ma, dimmi: mi concederai l'onore di conoscere ed ammirare la tua mogliettina?...
- Arturo - *(imbarazzato)* Veramente, stasera...
- Guido - Ah! ma sai che sei strano davvero, amico mio!... Mi hai invitato apposta a casa tua!...
- Arturo - Sì, ma vedi...
- Guido - Di' un po': saresti per caso geloso fino a questo punto?...
- Arturo - Io?... Macché... Geloso io?... Sei impazzito!...
- Guido - E allora?...
- Arturo - Ecco: Bice è stata un po' sofferente stamane, ed ora riposa. E' tanto delicata poverina; ed avrei paura di disturbarla!

- Guido - Quand'è così, hai ragione, ed io me ne vado subito!... Ti lascio tutto a lei!...
- Arturo - (*quasi con un grido*) No!... Resta!... Intanto si chiacchiera un po' insieme!... Anzi, guarda: resta con noi a pranzo; forse la distrazione le gioverà e stasera poi si va tutti e tre al « San Carlo ». Si rappresenta il « Tristano e Isotta » e Bice s'interessa molto all'opera wagneriana. Vorrei procurarle questo svago!...
- Guido - Ma, se è sofferente?...
- Arturo - Roba da nulla! Soltanto nervi, e nient'altro!... E allora, distraendola un po', chissà che non riesca a farle dimenticare le sue sofferenze... Ed è meglio essere in tre!
- Guido - E tu credi di distrarla con un «Tristano e Isotta»?...
- Arturo - Forse!... Visto che quella musica l'interessa!... Io non capisco come e perché; ma ti garantisco che si anima tutta alle lamentele di Tristano. E' incomprendibile come a «erte mature possa piacere la musica tedesca!... Io, vedi, quando mi capita di ascoltarla, provo nel cuore uno strano senso di gelo, e nella testa un peso, ma un peso tale, che assomiglia maledettamente al sonno!».
- Guido - Anche a me, francamente, fa un po' quell'effetto!...
- Arturo - Ma, in compenso, vedo Bice esaltarsi, e negli intermezzi mi accorgo che sorride così felice, così beata, che, ti assicuro, amico mio, è per me un tale sollievo, una tale gioia, che resterei lì tutta la vita!...
- Guido - (*ammirato*) Perbacco!... Ma sai che sei un vero fenomeno, mio caro!
- Arturo - (*meravigliato*) Perché?...
- Guido - Perché ne ho visti pochini di mariti innamorati come te, e dopo tre anni di matrimonio, per giunta!...
- Arturo - (*suo malgrado*) Per forza, amico mio!...
- Guido - Per forza?... Che dici mai?...
- Arturo - (*riprendendosi*) Là, non ci badare... (*Poi abbassando la voce*) Sarebbe una storia troppo lunga, e per raccontartela non è questo il luogo più adatto!... L'occasione non mancherà, e ti dirò quale tragedia si svolge qui, nella mia casa e nel mio cuore!...
- Guido - Povero amico! Mi fai paura, sai!... Dimmi...
- Arturo - No!... Qui no; non è possibile! Guai se Bice sentisse!... No, no!... Ne riparleremo!... Per questa sera pranza con noi, e vieni con noi a teatro. Contentati di quello che vedrai e sentirai, e, voglia il Cielo, che tu non

debba vederne e sentirne troppe!...

Guido - Ohi, ohi... ma è grave davvero?...

Arturo - Gravissimo!... Dunque, accetti?...

Guido - Sicuro! Specialmente se ciò può farti piacere! Permettami soltanto di assentarmi per un quarto d'ora!... Visto e considerato che debbo pranzare con voi, desidero almeno di procurarmi dei fiori per la tua signora

Arturo - Bravo, grazie: Bice gradisce molto certe attenzioni, e tu, attraverso il dono gentile, le farai una impressione magnifica!...

Guido - Lo spero!...

Arturo - Ed io invece ne sono sicuro!... E' così squisitamente sensibile la mia dolce metà!...

Guido - Ed allora vado!... Arrivederci a tra poco.

Arturo - Ciao, caro!... *(Guido esce al fondo)*. E che Dio ce la mandi buona!... *(Chiamando)* Giustina!...

Giustina - *(accorrendo)* Comandate signore!...

Arturo - Giustina, metterete un coperto di più, stasera!

Giustina - Benissimo!... E volete che apparecchi qui, come al solito?...

Arturo - Certo!... Di là si gela, ed avendo un ospite...

Bice - *(sull'uscio di sinistra, in elegante accappatoio, appoggiandosi languidamente alla tenda. Parla sempre con accento melodrammatico)* Un ospite?... *(Giustina esce)*.

Arturo - *(scorgendola)* Oh! Bice! Buonasera!. Come va?... Giustina mi ha detto che stai bene, è vero?...

Bice - Sì, caro!... Bene?... Come vedi!... Sono più tranquilla, ecco tutto!...

Arturo - Ed io mi contento, per ora!... Vieni, cara, vieni un po' qua, vicino a me!...

Bice - Volentieri. *(Siedono a sinistra)* Ma dimmi: ho sentito bene?... oppure mi sono ingannata?... Un ospite, hai detto?...

Arturo - *(un po' imbarazzato)* Sì! Un amico!... Un amico d'infanzia! Quel Guido Segretti, ricordi?... Quel bel giovane del quale ti ho parlato tante volte?... C'incontrammo ieri, per caso, dopo dieci anni!... Parlammo a lungo di... te.

Bice - Ah! di me?... Avete parlato di me, a lungo?... e sa?...

- Arturo - (c. s.) No! Non sa nulla!... Ed io non gliel'ho detto per tema di dispiacerti...
- Bice - Oh! Per questo!... tanto lo sanno tutti!... E poi: è la mia gloria quella!... Per amore lo feci!... Per te, mia vita!... E per te sarei pronta a rifarlo!...
- Arturo - No!... Per carità!... Ma parliamo d'altro!... Di lui: di Guido!
- Bice - Che tu hai invitato a pranzo!...
- Arturo - Già!... Perché... vedi... egli sapeva che io... che tu ami molto la musica, ed allora con uno di quei pensierini squisiti, che sono la sua specialità, è venuto ad invitarci per questa sera!...
- Bice - Questa sera?...
- Arturo - Sì... E' una prima importante, col « Tristano ed Isotta », Un'occasione eccellente per te, ed allora, per ringraziarlo...
- Bice - Hai fatto bene, caro, molto bene!...
- Arturo - (*fra sé*) Meno male: è andata!...
- Bice - Risentirò molto volentieri quell'opera, e conoscerò anche con piacere questo tuo amico d'infanzia; purché non ti ricordi nulla che possa allontanarti da me!...
- Arturo - Scherzi?... Ma nella mia vita non ci sei che tu!...
- Bice - (*languida*) Vorrei crederlo!... (*Poi cambiando tono*) Giustina!
- Arturo - Cos'è?... Hai bisogno di qualche cosa?
- Bice - (*sorridendogli*) No, amore, tu non puoi!... (*stendendogli la mano*).
- Arturo - (*baciandogliela*) Ti pare!...
- Giustina - (*dal fondo*) La signora ha chiamato?...
- Bice - Sì! Fate il favore di salire un po' su dalla mia sarta e ditele che mi mandi subito il mio vestito da sera. Ne ho bisogno fra cinque minuti!... Ho gente a pranzo, e dopo debbo andare a teatro!
- Giustina - Corro subito!... (*Esce dal fondo a destra*).
- Bice - Ed io intanto vado a prepararmi, così potrò riposare ancora prima del pranzo! Ne ho tanto bisogno!...
- Arturo - Sì, cara! Va, va a riposare!... Sei tanto bella, stasera, non stancarti!...
- Bice - (*gli dà di nuovo la mano, con languore*) Amore!...

- Arturo - (*baciandogliela, comicamente annoiato*) Tesoro!...
- Bice - (*attirandolo a se con un impeto folle di passione, esclama, con voce rotta dai singhiozzi*) Se sapessi come t'adoro!... (*lo bacia a lungo sulla bocca, poi fugge in camera sua*).
- Arturo - (*tentenna il capo con rassegnazione, poi alza le braccia al Cielo, come per implorare l'aiuto divino, ed esclama comicamente*) Mio buon Dio! Che cosa ho mai fatto per meritare un amore così catastrofico?...
- (*Nell'interno si ode il vociare di due persone che arrivano disputando; poi la porta di fondo si spalanca con furia, ed entra Teodora, seguita da Giacomo*).
- Teodora - (*scorgendo Arturo*) Ah! siete qui, bel mobile?...
- Arturo - Voi?!...
- Giacomo - Noi! ... Veramente non so di che cosa vi meravigliate!... Non è forse naturale?...
- Arturo - Che cosa?»..
- Teodora - (*interrompendo*) Ma cosa vuoi che capisca, lui?... Quando si è cattivi ed egoisti, non si vede al di là del proprio naso!...
- Arturo - Ma...
- Giacomo - Non c'è « ma » che tenga, mio caro genero... Diteci piuttosto dov'è nostra figlia, quella povera piccola cara, che sembra non vi abbia ancora sacrificato' abbastanza! ...
- Teodora - (*tutto d'un fiato*) Ma che altro pretendete da lei?... Fino a qual punto intendete di essere il tiranno di quella creatura così tenera, così delicata, che vi ha dato una così grande prova di amore?... Non vi basta forse di averla strappata dalle mie braccia materne?... non vi basta di averla tolta alla nostra tenerezza, non vi basta di averne fatta la vostra schiava, la vostra vittima?... Ditelo, ma ditelo una buona volta, uomo senza cuore! Ah! quando penso che per un essere così spregevole, la mia Bice, la mia creatura dolcissima, il frutto tenerissimo delle mie viscere, la nostra gioia, l'unico scopo della nostra esistenza...
- Arturo - (*esasperato e che ha tentato invano d'interromperla*) Ma cosa è successo dunque, si può sapere?...
- Giacomo - Ed osate domandarlo?... Ma non parla forse abbastanza chiaramente questo pezzetto di carta, bagnato dalle lagrime cocenti di vostra moglie?... Non è forse evidente quello che deve essere accaduto qui dentro stamane, quando un espresso, giunto improvvisamente ad interrompere la nostra digestione, ci porta il grido implorante d'una povera donna infelice?...
- Arturo - (*che si sente impazzire*) Ma quale grido?.. Parlate chiaro, finalmente!...

E smettete di fare la tragedia anche voi!... Se foste stati più equilibrati, meno esaltati, anche voi due, mi avreste data in moglie una donna semplice e non la protagonista di un eterno dramma! ...

- Teodora - *(a Giacomo)* Ma lo sentite, lo sentite?... Che cinismo, mio Dio, che cinismo!... Ah, povera figliuola mia!... *(Cade a sedere, scoppiando in singhiozzi)*.
- Arturo - Benissimo!... Non ci mancavano che le vostre lacrime ora, e siamo al completo!... *(A Giacomo)* Ma voi, suocero mio, mi spiegherete, spero!...
- Giacomo - Sicuro!... Per quanto sia strano che osiate chiedermelo con tanta ingenuità, vi spiegherò!...
- Arturo - Meno male... Dunque, ditemi: perché siete venuti così improvvisamente?...
- Giacomo - *(dandogli la lettera che ha in mano)* Leggete!...
- Arturo - *(aprendo in fretta la lettera, e leggendo forte)* « Adorata mamma mia! ».
- Teodora - *(con un sospiro, fra le lacrime)* Cara!... Povera e santa creatura!
- Arturo - *(la guarda un istante, con ira repressa, poi continua)* « Mio dolcissimo babbo!... ».
- Giacomo - *(commosso)* Tesoro mio!... Che squisite espressioni!...
- Arturo - *(continuando)* « La vostra Bice è tanto sventurata!... Suo marito non l'ama più; forse non l'ha mai amata!... ».
- Teodora - Canaglia!...
- Giacomo - Anima perversa!...
- Arturo - *(li guarda ancora con ira, vorrebbe scattare, ma si frena e continua)* « La sua vita è un inferno, il suo povero cuore spasima e si strugge invano. Perché non l'avete lasciata morire?... La piangereste ora nella bara, ma la sapreste felice in grembo alla morte, che tutto fa obliare. Se vi sta a cuore la sua vita, accorrete subito presso di lei, che cercherà, nel sen che mai non cangia, un momento di oblio, un'ora di sollievo!... la vostra Bice ».
- Teodora - *(scattando)* Mostro!... Mostro!... Difendetevi ora, se vi sarà possibile!...
- Giacomo - Non è forse chiara, lampante la verità?... Non vedete come, in poche parole, essa ci abbia messi a giorno della tristissima esistenza ch'è costretta a condurre presso di voi, nella vostra casa, nel freddo talamo coniugale? ».
- Teodora - E perché poi?... Non è forse bella, non è forse buona, non è forse innamorata fino alla follia, la mia povera creatura?...
- Arturo - Ahimè!... Fino alla follia, lo avete detto!...

- Giacomo - Ed allora?... Perché me la rendete così infelice?... Voi che dovrete adorarla in ginocchio, che dovrete baciare la terra che calpesta! Io vi ho donato una creatura di eccezione...
- Arturo - Troppo!... Troppo eccezionale!... Se fosse invece una donna come tutte le altre!...
- Teodora - Ah! Ingrato!... Voi bestemmiate!». Già, la vostra intelligenza non giunge fino a tanto!... Non meritavate un tal dono!...
- Arturo - (con *un grido*) No!... E' vero!... Non lo meritavo!... Difatti, me lo domandavo anche poco fa: che cosa ho fatto per meritare una simile sciagura?...
- Teodora - Ah! Vile, vile!... Mi fate ribrezzo!...
- Giacomo - Andiamo in cerca di Bice, moglie mia!... Il signore non merita la nostra considerazione! Vieni!...
- Arturo - Ma no!... Lasciatela tranquilla!... Essa è di là che si veste per il pranzo. E' calma e serena; non me la turbate, per carità...
- Giacomo - Allora: vi ha perdonato?...
- Teodora - Oh! Angelico cuore di donna! Vi ha perdonato!... Ma quale sacrificio sarebbe troppo grande per quella anima eletta?...
- Giacomo - Di quale colpa vi eravate macchiato?...
- Arturo - (con *comica esasperazione*) Ecco: vi confesserò il mio fallo, e se vi parrà troppo grande, indegno di meritare il perdono di una così eletta creatura, io espierò come vorrete!...
- Giacomo - Benissimo!... Ecco che la pietà ha fuso finalmente il vostro cuore!...
- Teodora - Parlate!... Vi ascoltiamo!...
- Giacomo i - - Il vostro fallo è stato?...
- Arturo - (con *accento tragicomico*) Una cravatta... Ho detto!...
- Giacomo - Eh?!... Avete voglia di scherzare?... Osate prendervi giuoco di noi?...
- Arturo - (*esasperato*) No! no!... Una cravatta, vi dico! Una povera piccola cravattina verde, di un bel verde smeraldo, che avevo comprato ieri ad una liquidazione, per la cospicua somma di lire cinque e cinquanta centesimi!...
- Teodora - Ma...
- Arturo - (*rifacendosi*) Non c'è «ma» che tenga!... E' così! Prima di recarmi in

ufficio, stamane avevo avuto la modesta idea di sfoggiare la mia cravattina nuova per abbagliare i miei compagni! Niente!... Alla signora vostra figlia, la cravatta non andava a genio!... «Voglio che tu metti la solita cravattina nera, amor mio!...», perché mi chiama «amor suo», ma dice «voglio» la vostra dolcissima ed eletta creatura!...

- Teodora - E non potevate accontentarla?...
- Arturo - (c. s.) L'ho fatto!... Ho messo la cravatta nera, lo vedete?... Non è forse nera la cravatta che porto?... Che cosa non faccio io, povero infelice, per evitare la « spada di Damocle » che pende sul mio capo?...
- Giacomo - (*scombussolato*) Ed allora?...
- Arturo - (*scattando*) Allora, allora: la signora è caduta in convulsioni! (*Rifacendola*) Ah! mi obbedisci troppo presto!... Ah! devi avere la coscienza poco pulita!... Ah! temi dunque ch'io debba capire, finalmente, il perché tu ami mettere quella cravatta di un colore così sfacciato?... Arturo, Arturo, tu non andavi in ufficio, tu andavi da una donna! Lo vedo, lo sento! Ah! come sono disgraziata! Arturo, tu non mi ami più, non sei più tutto mio!... Ma bada, bada: se tu non m'ami... (*Riprendendo il tono naturale, ma sempre con grande esasperazione*) ... e qui, giù, picchia, la solita minaccia!... Ed io a calmarla, a implorarla, a scongiurarla!... Inutile!... Sono fuggito finalmente come un disperato, e dopo mezz'ora mi raggiunge in ufficio un suo biglietto: «Ti perdono!... Ti amo troppo per non perdonarti!». Ma intanto aveva scritto a voi quella stupida lettera!... Ed ecco, come e perché, io ho passato un'altra giornata d'inferno, e voi avete avuto interrotta la vostra digestione!... Ditemi ora, onestamente, coscienziosamente, chi è la vittima fra noi due?...
- Giacomo - (*guardando la moglie, e con tono mortificato*) Ha ragione lui!
- Teodora - (*che non vuole arrendersi*) Se le cose fossero andate proprio così!... Ma, non è stata piuttosto la goccia che ha fatto traboccare il vaso?...
- Arturo - (*sta per dirle un'insolenza, ma si frena, e dice con ira*) Rinunzio a discutere su questo argomento!... Siete la madre di Bice, e debbo poi del rispetto ai vostri capelli bianchi! Non mi caverete più una parola di bocca!...
- Giacomo - Calma, calma, genero mio!... In fondo, non avete poi tutti i torti!... Ma bisogna che abbiate anche un po' di pazienza!... Voi sapete che il medico ci ha tanto raccomandato di stare attenti alla povera Bice. Potrebbe essere una mania in lei, la più terribile delle manie, e bisogna evitarle quindi tutto ciò che la irriti e l'addolori!...
- Arturo - Ma se non faccio che questo!... Ma se sono diventato un essere senza più volontà, senza più nervi, senza più nulla, ecco!...
- Bice - (*di dentro*) - Giustina, Giustina!...

- Teodora - (*in ansie*) Eccola!... Tacete!...
- Giacomo - (*anch'egli agitato*) Facciamo finta di nulla!
- Teodora - Che non s'accorga delle nostre preoccupazioni! ...
- Giacomo - (c. s.) Mostriamoci allegri, disinvolti!...
- Teodora - (*ad Arturo*) Su, su: sorridete anche voi!... Non abbiate quell'aria da funerale!... Dopo tutto, non sono che inezie.
- Arturo - (*fra sé*) Le chiama «inezie», lei!... Vorrei vederla al mio posto!
- Bice - (*entrando in abito da sera, elegantissima*) Amico mio!... E' mezz'ora che chiamo!... (*Poi scorgendo Giacomo e Teodora*) Mamma! Babbo!... Voi qui?... A quest'ora?... Come mai?... E' forse accaduto qualche cosa?...
- Arturo - (*fra sé, ridendo amaro*) Benone!... Non ricorda nemmeno...
- Giacomo - (*imbarazzato*) Ma no, ma no: non agitarti, cara. Non è nulla, proprio nulla... Siamo qui...
- Teodora - (*venendo in suo aiuto*) Per pura combinazione! Avevamo delle compere da fare, sai, mille cosucce che a Caserta non si trovano, e allora...
- Bice - (*d'un tratto, ricordando*) E la mia lettera?...
- Giacomo - (*fingendo sorpresa*) Quale?...
- Bice - Non avete ricevuto un espresso?...
- Giacomo - Un espresso?... Ma no! Siamo qui da stamane...
- Bice - Ah! Meno male!... Temevo che foste qui per quello!...» Lo troverete al ritorno!... Ma non l'aprite! Promettetemi di non aprirlo, di lacerarlo, anzi!... Vi darebbe un grande dolore, e sarebbe inutile, ora!... L'ho scritto in un momento triste, che ora è passato!... Guardate!... Tanto passato, che mi preparo a ricevere a pranzo un amico, ed a recarmi al « San Carlo » con Arturo! (*Poi ad Arturo, con grazia*) Ti piaccio così?...
- Arturo - Sì, cara... E quel sorriso ti dona tanto; non dovresti abbandonarlo mai!...
- Bice - (*con grazia*) A questo bisogna che provveda il mio maritino! Non dipende che da lui!... Non lo sai forse che la felicità della tua Bicetta dipende esclusivamente da te?... Lo sai che sorrido se tu mi sorridi, che sono felice se mi sembra che m'ami, che sono disperata quando temo di perderti!...
- Teodora - Cara!... Ma come si potrebbe non adorarti?... Se ti vedesse con gli occhi della tua mamma!...

- Bice - Eh! Sì! Con i tuoi occhi, lo capisco!... Ma vorrei vedermi coi suoi!... Ah! credimi, mamma! Vorrei essere un pensiero, per entrare nella sua mente, un palpito per essere nel suo cuore, una divinità, per leggere nell'anima sua!...
- Giacomo - (*esaltandosi*) Come parla bene!...
- Arturo - Ma siccome non potrai mai essere quello che dici, abbi un po' di fede in me, e tranquillizzati una buona volta!...
- Teodora - Dice bene! Dice bene!...
- Bice - Ma ritorniamo a voi!... Dunque è un'improvvisata!... Bravi! Sono proprio contenta!... Ordino a Giustina due coperti di più, e...
- Giacomo - No, no, cara!... Sai bene che non è ora per noi questa!... Noi ritorniamo subito a Caserta. Facciamo appena in tempo per il treno delle venti e...
- Bice - Ma no!... Restate con noi, un pochino almeno!...
- Giacomo - Impossibile!... Ho una partita a tressette che mi attende e dal momento che qui tutto è a posto...
- Teodora - (*tirandolo per la giacca*) Taci!...
- Giacomo - (*riprendendosi*) ... che abbiamo fatte tante belle spese, noi riprendiamo la nostra strada, augurandovi tante liete cose!
- Bice - Cattivi!... Ero così contenta di rivedervi!...
- Teodora - Ma tu fra poco sarai a teatro, e noi si resterebbe qui soli.
- Bice - Questo è vero, ma...
- Arturo - Lasciali andare!... Non sottrarli alle loro abitudini!... Piuttosto, se hai proprio tanto desiderio di stare con i tuoi genitori, domani o dopodomani, potrai fare una corsa a Caserta, e te li godrai l'intera giornata! (*Ai due vecchi*) Va bene così?
- Teodora - Eccellente idea! (*Abbracciando Bice*) Sì, cara... Vieni, vieni nella tua vecchia casa!... E' tanto che manchi!...
- Bice - (*che si è subito rabbuiata*) Verrò!!
- Giacomo - Brava!... E sarà una festa per noi!... (*Ad Arturo*) Dopodomani hai detto?...
- Arturo - Dopodomani!...
- Giacomo - (*salutando Arturo*) Bravo!... Una buona idea veramente!... Ti ringrazio, caro!... Sai: noi siamo vecchi, e questi viaggi sono un po' penosi per noi!... Invece per Bice sarà uno svago, e intanto rivedrà tutte le sue amiche, la

vecchia Monica, il suo giardino... Bravo, bravo, Arturo! Proprio un'ottima idea!... (*Abbracciando Bice*) Arrivederci, piccola... a dopodomani, vero? Ed ora andiamo, vecchia mia!... Non ci facciamo sfuggire il treno delle venti, altrimenti addio tressette!... E debbo prendermi la rivincita col parroco!... Divertitevi, cari, ed arrivederci, Bice!... A dopodomani... (*Trascina Teodora, che ancora saluta Bice ed Arturo, e vanno via*).

- Arturo - (*allegro a Bice*) Che cari vecchietti!... Sono venuti qui per le compere, ritornano per il tressette, domani andranno in chiesa, poi al mercato, poi dal parroco, e sempre sereni, sempre uniti!... Cari!... E' quella loro unione perfetta che commuove... Vedi la tua mamma?... Mai un rimprovero al babbo, mai un sospetto: la fede ci vuole, la fede nell'uomo che si ama, e tutto allora diventa sorriso, dolcezza, felicità!... Non ti pare?...
- Bice - (*che si è seduta, cupa ed accigliata, in disparte*) Certo!... Ma bisognerebbe averla questa «fede»!...
- Arturo - E qui sta il male... Se tu l'avessi...
- Bice - (*scattando*) Ma come?... In qual modo? Perché?...
- Arturo - Che ti piglia ora?...
- Bice - Mi piglia, mi piglia che sei falso come Giuda!... Mi piglia che ho un bell'illudermi, persuadermi, ragionare: la verità salta agli occhi, scatta come una molla!... Una parola, e paff: tutto chiaro, tutto lampante...
- Arturo - (*timido e preoccupato*) Ma cosa?... Si ricomincia, ora?...
- Bice - (c. s.) E non si ricomincia forse per colpa tua?...
- Arturo - (c. s.) Perché!... Che cosa ho fatto?... Che cosa ho detto?...
- Bice - . Ah!... Ma sei stupefacente, sai!... A vederti ti si giudicherebbe un santo!... Ma gli altri però potrebbero crederlo, io no!... Io non sono tanto sciocca, io non sono tanto cieca, io vedo, purtroppo, vedo chiaro ed intuisco tutto, intuisco...
- Arturo - (*avvilito*) Ma che cosa, Santo Dio!... Io mi sento impazzire. Eppure questa volta mi pareva proprio che nulla...
- Bice - E già! Perché tutto era andato liscio, piano, scorrevole, secondo i tuoi desideri!... Ma sbagli, caro: sbagli, amore!... Io non mi muovo di qui; ne domani, né dopodomani... né mai! Non la metterai la tua bella cravattina verde, niente affatto...
- Arturo - Ancora?..-
- Bice - Non andrai a sfoggiarla da lei, da quella squaldrina, perché non l'avrai la tua giornata di vacanza!... Io non mi muovo di qui, ti ripeto!... E dopodomani non andrai nemmeno in ufficio, ma resterai anche tu in casa con me, vicino a me, tutta la giornata... Anzi si va insieme dal babbo!...

- Arturo - (*cadendo a sedere annientato*) Ah! Questa poi è davvero meravigliosa, questa poi passa ogni limite... Ma non reagisco, vedi!... Non ne avrei nemmeno la forza!... Pazza... Sei pazza da legare!...
- Bice - Ma bravo, ora m'insulti anche! Non ti manva che questo... Ma m'insulterai ancora per poco, perché,,
- Arturo - Benissimo!... Ci siamo!...» Avanti!... Grida, minaccia... sono rassegnato a tutto!...
- Edgardo - (*dal fondo*) Il signor Guido Segretti...
- Arturo - Benissimo... Giunge a proposito!... (*A Bice*) il nostro ospite... Calmati, per carità... Almeno non facciamo ridere la gente alle nostre spalle!...
- Bice - (*calmandosi, con un sospiro*) E sia!... Mi callo!... Voglio bere il mio calice fino alla feccia!
- Arturo - Ecco!... Brava!... Bevi, ma calmati!...
- Bice - (*tragica*) Sono calma, ma anche decisa!...
- Guido - (*entrando con un bel fascio di rose*) Mio caro Arturo... (*A Bice*) La signora Saldini, vero?...
- Bice - (*con sussiego*) Precisamente!...
- Guido - (*baciandole la mano*) Sono veramente fortunato, signora!... E se voleste farmi l'onore di gradire e mie rose, mi reputerei felice addirittura!...
- Bice - (*prendendo le rose*) Grazie, signore!... Anche io sono lieta di conoscervi!...
- Arturo - (*fra se*) Meno male!... E' lieta con una faccia da tragedia, ma poteva andar peggio!...
- Guido - (*ad Arturo*) Hai una mogliettina deliziosa, briccone!...
- Arturo - (*con un sorriso forzato*) Che vuoi!... Sono fortune che capitano a pochi!
- Bice - (c. s.) Io vi sono veramente grata del pensiero gentilissimo, signor Segretti, e mi auguro di avere la forza sufficiente per poter profittare del vostro gentile invito!...
- Guido - (*un po' meravigliato*) Veramente, io...
- Arturo - (*in fretta*) Via, non fare il modesto!... Bice ha gradito molto la tua squisita cortesia, e sarà felicissima di andare al «San Carlo » questa sera!... Le ho detto che hai preso un palco e che...

- Guido - *(che ha capito)* Ah! Era per il paleo?... *(Con intenzione ad Arturo)* Ho capito!... Ma non vale la pena neppure di parlarne!... Una cosa così da poco... *(Fra sé)* Ma perché questa bugia?... *(Forte)* Arturo mi aveva detto che a voi piace tanto la musica, io avevo tanto desiderio di sentire il «Tristano». Come vedete: una cosa naturalissima! ...
- Bice - *(alla quale non è sfuggito l'imbarazzo dei due)* Ma è sempre un pensiero molto gentile!... *(Fra sé)* Qui sotto c'è ancora del marcio!...
- Giustina - *(entrando, seguita da Edgardo, con l'occorrenza per apparecchiare)* Signora, posso apparecchiare?...
- Bice - *(meravigliata)* Qui?...
- Giustina - Il signore mi aveva ordinato...
- Arturo - Ma sì, gliel'ho detto io!... Guido è troppo amico mio perché si facciamo dei complimenti con lui!... Sai, abbiamo una sala da pranzo nella quale si gela, e la casa manca di riscaldamento.
- Guido - Ma non preoccuparti menomamente per me!...
- Bice - *(a Giustina)* Allora, se ve lo ha ordinato il signore, fate pure!... Sapete bene che il padrone è lui, ed a lui solo bisogna obbedire!...
- *(Giustina ed Edgardo apparecchiano in fretta).*
- Arturo - Grazie, cara!... Ma è un po' esagerato!... Non ho chiesto il tuo parere per non essere costretto a disturbarti e...
- Bice - Ma non hai bisogno di scusarti, caro: hai creduto così, e «osi va bene!...
- Guido - *(ammirato)* A meraviglia!... Mi congratulo veramente, Arturo; tua moglie è una donnina ideale!... Signora, tutta la mia ammirazione!
- Bice - Perché?... E' una cosa così naturale!...
- Arturo - *(che avrà fatto una piccola mimica espressiva, cambia ora discorso)* E così, Guido, come vanno i tuoi affari?...
- Guido - Mica male!... Per lo meno, non mi lagno!... La professione rende pochino; ma in compenso notante piccole occupazioni che mi rendono abbastanza!... Ne parleremo un'altra volta, però!... Non è il caso di annoiare la signora!...
- Giustina - Se vogliono prender posto, signori!... è tutto pronto!...
- Arturo - *(a Bice)* E allora: ci mettiamo a tavola?...

- Bice - Come vuoi!... (*A Guido*) Prego, signor Segretti!... (*Siede a tavola*).
- Guido - Grazie, signora!... (*Siede alla sua destra*).
- Arturo - (*ad Edgardo, sedendo alla sinistra di Bice*) Servite pure!... (*Edgardo esce, e ritorna dopo un poco con la zuppiera fumante. Giustina serve il vino*). Che ore abbiamo?...
- Guido - Le venti!...
- Arturo - Faremo in tempo per il «San Carlo»?...
- Guido - Ma sì, non temere!... Siamo qui, a due passi!..
- Bice - (*che avrà servito la minestra*) Scuserete il modesto pranzo, signor Segretti, ma se lo avessi saputo prima...
- Guido - Vi pare, signora, non datevi affatto pena per me! ...
- Arturo - (*mangiando*) Ma cos'è?...
- Giustina - Minestra fatta con brodo di pollo, signor padrone!...
- Arturo - (*un po' aspro*) Ma non siamo mica ammalati!...
- Bice - Hai ragione, caro!... Ma non potevo immaginare che avresti invitato il tuo amico... Non sapevo nulla, e allora...
- Arturo - Di lui non sapevi, e sta bene!... Ma che io abbia lo stomaco debole, non me ne sono mai accorto! ...
- Bice - (*con finta umiltà*) Scusa, amore!... Credevo che non ti dispiacesse...
- Guido - (*conciliante*) Ma è eccellente!... di che cosa ti lagni?... E poi fa tanto bene mantenersi leggermi!...
- Arturo - Ma gli è che mi ci mantengo spesso, troppo spesso leggerino, io!...
- Bice - Se tu me lo avessi detto prima!... Io credevo...
- Arturo - (*con pazienza*) Hai ragione: tiriamo via!... (*A Giustina*) Servite un po' alla svelta, perché vorrei fare in tempo per il teatro!... (*Giustina cambia le scodelle, Edgardo porta in tavola, serve Bice, poi passa a servire Guido*).
- Guido - (*a Bice*) E voi, signora, come va stasera?.. Arturo mi aveva detto che siete stata un po' sofferente. stamane!... (*Si serve*) Veramente a guardarvi non si direbbe: avete una cera eccellente!...
- Bice - (*con un sorriso da martire*) Eppure soffro, 6Ìgnore, più di quanto si possa immaginare!...
- Guido - (*a Giustina che lo serve*) E questo che cos'è?...

- Giustina - Cervelline di vitello rosolate!...
- Arturo - Eh! no!... Ma è uno scherzo!... Eppoi che cosa abbiamo d'altro?
- Giustina - Frittelle di semolino al latte e budino di riso!...
- Arturo - Ma, dite sul serio?...
- Bice - *(triste)* Amico mio, di che cosa ti meravigli?... Lo sai come io sia sofferente con lo stomaco, e sai pure che quando ho una crisi come quella di stamane...
- Arturo - *(sempre senza scatti, ma con evidente sforzo per non farli)* Lo so!... Ma avresti dovuto ricordarmelo!... Con un pranzo simile, il nostro amico morrà d'inedia! ...
- Guido - Ma no!... E' tutto squisito!...
- Arturo - Grazie, Guido!... Sei molto gentile, ma io colgo l'occasione per mettere un po' le cose a posto!... *(A Bice, con dolcezza)* Senti, cara; la crisi l'avevi avuta, e sta bene: era naturale che tu pensassi alla tua salute! Ma io, tesoro, sono sano, forte, e lavoro. Ho quindi bisogno di mantenermi in forza e non lo potrei certo con delle frittelle di semolino, ed una minestra al brodo di pollo!... Bisogna quindi che tu...
- Bice - Basta, Arturo!... Sei cattivo, stasera!... *(Alzandosi)* Cattivo ed indelicato!... Tu sei sano, lo so, e ne sono felice. Ma non è colpa mia se non lo sono più io, che pure ero un fiore di giovinezza!... Non è colpa mia se il mio povero stomaco è logorato, se i miei poveri nervi sono scossi, e se la mia ipersensibilità si è acuita, dopo la terribile prova. E' la prima volta che me ne fai rimprovero, ed è male, molto male! Mi ti mostri stasera sotto un aspetto egoistico che non ti conoscevo. Vedo che mi sei lontano più che mai, e voglio sperare che la presenza del tuo amico non ne sia l'origine! Tutto quello che accade qui da stamane, dal verde della tua cravatta, alla proposta della mia gita a Caserta, mi avevano già dolorosamente colpita e non credevo che avrei avuto la prova decisiva ora, alla presenza del tuo amico, con la scenata che mi hai fatto *(piange)*.
- Arturo - Io?...
- Guido - *(che si è alzato da tavola scombussolato e che non sa che cosa fare)* Via, signora!...
- Arturo - *(avvilito)* Una scenata?... Ti ho fatto una scenata?...
- Guido - *(conciliante)* Ma no!... Anzi: Arturo era quasi scherzoso...
- Bice - *(fra le lagrime)* Ah no!... Tacete!... Lasciatemi!... Sono tanto infelice!...
- Guido - Eh, via!... E' esagerato!...

- Arturo - Mia piccola Bice!...
- Bice - Va via, tu!... Non voglio più vederti!... Cattivo, cattivo ed ingrato!... Rimproverarmi il mio male, tu, proprio tu!... Bisogna ben dire che la tua mente sia lungi da me, come il tuo cuore, e bisognerebbe essere ciechi per non vedere, per non capire!... Ingrato! Ingrato e cattivo!...
- Arturo - *(tentando di calmarla)* Ma via, Bice...
- Bice - Va via, va via!... Conduci pure il tuo amico al ristorante, fa tutto ciò che vuoi: per me è finita!...
- Giustina ed Edgardo - *(escono dal fondo, ragionando fra di loro).*
- Arturo - *(che ha tentato invano di calmarla, ora non ne può più, e scatta come una molla)* Ah, no! Basta, per Dio, basta!... Non ne posso più, più, più!... Aria, aria!... Andiamo via: ho bisogno d'aria!... Voglio andar fuori, (respirare, muovermi, gridare, bastonare qualcuno, buttarmi in mare, se occorre...
- Guido - Suvvia, calmati, amico mio, e spiegami!... Ma che cosa vogliono dire le parole di tua moglie, perché questa scenata?
- Arturo - Perché?... Lo sai tu forse?... Io no!... Sai forse il perché delle mille scene che mi fa, che mi ha sempre fatto?...
- Guido - Ma tu, qualche ora fa, mi parlavi di una tragedia...
- Arturo - *(indicando l'uscio per il quale è uscita Bice)* Quella!... E' quella la mia tragedia!... Lo è sempre stato e lo sarà sempre!...
- Guido - Ma come?... Perché?...
- Arturo - Vuoi saperla la storia? Eccola!... Ascoltami e compatiscimi! Ti giuro che lo merito!... Conobbi Bice a Sorrento, cinque anni fa!... Fu il mare, fu il cielo, fu la cattiva stella che mi perseguita? Non lo Iso!... Certo è che mi piacque, me ne innamorai e chiesi la sua mano! Non l'avessi mai fatto!... Dal giorno ch'essa divenne la mia fidanzata, io non ho più avuto un'ora di pace!... La gelosia fatta donna, mi avrebbe tormentato meno di lei!... Non potevo più guardare una donna, non potevo più ridere, sospirare, uscire di casa, rientrare, senza che un sospetto nuovo s'impadronisse di lei!... Vidi il baratro in fondo al quale mi sarei gittato con quel matrimonio, vidi, come riflessa in uno specchio, la mia vita d'oggi, e pensai di troncarla una buona volta con quel fidanzamento!
- Guido - Ebbene?... Perché non lo facesti?...
- Arturo - Lo feci!... Ma Bice s'era fatalmente innamorata di me, e quando le scrissi della mia decisione, pensò di porre fine ai suoi giorni, con quattro compresse di sublimato! ...

Guido - Ahi!...

Arturo - Corsi da lei!... Tutto tentai per salvarla, ed infatti fu salva per miracolo!... Che cosa avresti fatto allora?... La sposai!... E sono tre anni, tre lunghi anni, che vivo vicino ad una donna deliziosa, che mi fa soffrire le pene dell'inferno!... Quello che hai visto è nulla in confronto delle scenate che mi tocca subire giorno per giorno, ora per ora!... Non ne posso più!...

Guido - Ma reagisci, perbacco!...

Arturo - Non posso!... Non posso!... Ah! se lo potessi!... Non sai che mi minaccia dieci volte al giorno di suicidarsi di nuovo?... Pensa, pensa: se lo ha fatto una volta, potrebbe rifarlo ancora, ed allora?...

Guido - Ah! no!... Chi lo ha fatto una volta, non ritenta la prova! Quando si è stati a tu per tu con la morte, non si cerca di rivederla!... E poi: allora non volevi più sposarla, mentre ora è tua moglie: senza una ragione veramente seria, perché dovrebbe commettere una nuova pazzia!... Ma no, vivi tranquillo!... Non mostrare di aver paura; anzi, fa di più: invitala a farlo!... La guarirai, te lo assicuro!... Quando si accorgerà che la minaccia non ti spaventa più, capirà che il rinnovarla sarebbe ridicolo, e sarai salvo!...

Arturo - Tu credi?...

Guido - Ne sono certo!... Prova!... Prova e vedrai!...

Arturo - E se invece... no, no!... non ne avrò mai il coraggio!...

Guido - Ma prova!... E reagisci anche!... Mostrale che sei un uomo, che hai il tuo decoro e la tua dignità, che sei superiore ai suoi sospetti, e chi sa che non le farai del bene!...

Arturo - Se fosse vero!...

Guido - Sarà così, vedrai!...

Arturo - Ebbene, sì, voglio provare!... Così non la può durare di certo!... io sono arrivato al limite estremo delle mie forze!... E voglio provare stasera stessa! Fra poco, anzi... Perché, se credi che la cosa finisca così, ti sbagli!... Certamente ritornerà alla carica: e poi la minaccia, e poi la crisi, e ne avremo per tutta la notte!...

Guido - Ebbene, reagisci energicamente, stasera, senz'altro! ...

Arturo - Ma tu non ti muoverai di qui... Ho bisogno di saperti vicino a me!... In fondo, sai, ho una gran paura!...

Guido - Ebbene, resto qui!... Povero Arturo!...

Arturo - Sì, caro, compiangimi!... Mi fa bene, sai!... E siccome ora sono pieno di

coraggio, entra lì, nel mio studio, ed aspettami!...

- Guido - Vado!... Coraggio!... Coraggio! Ti salvo, vedrai!... *(Entra a destra)*.
- Arturo - *(solo)* Coraggio, coraggio! E Dio voglia che abbia ragione lui!... *(Va all'uscio di sinistra e chiama)* Bice! *(Poi più forte e con maggiore energia)*Bice!
- Bice - *(di nuovo in vestaglia, discinta, mostrandosi disfatta)* Mi hai chiamata?...
- Arturo - Sì, ti ho chiamata, perché bisogna che fra noi avvenga finalmente una spiegazione!... E' necessario!... è indispensabile!
- Bice - Mi pare che oramai non abbiamo più niente da dirci!...
- Arturo - Tu credi?... Ebbene ti sbagli!... Finora sei stata sola a gridare, a lamentarti, a dire tutte le enormità che hai creduto, tutte le bizzarrie che ti sono passate per il capo, ed io ho taciuto sempre, o se parlavo, era per persuaderti, calmarti, carezzarti, coccolarti!... A che cosa è servita la mia pazienza, la mia bontà? A nulla... Ogni giorno, ogni ora, una nuova scenata, un attacco di nervi, una crisi disastrosa...
- Bice - *(con un grido)* E di chi la colpa?...
- Arturo - Mia!... Solamente mia... Ero paziente?... Avevo torto!... Ero remissivo?... Avevo torto!... Ero buono?... Torto, torto, torto!... io soffrivo le pene dell'inferno, e tu eri sempre più infelice!...
- Bice - *(fremendo)* Conchiudi, ma conchiudi dunque!
- Arturo - Conchiudo! ... La nostra vita in comune non è più possibile. *(Con un po' di titubanza, guardando a destra come per attingere coraggio dalla presenza di Guido)* Io sono un individuo perfido, una canaglia, un autentico farabutto! Tu una povera martire!... Ebbene: non voglio che tu soffra più per causa mia e quindi... ti lascio!...
- Bice - *(con un grida)* Che?!!...
- Arturo - (c. s.) Sì; ti lascio!... Dal momento che non ho saputo farti felice, ti ridono la libertà!... Ci separiamo!...
- Bice - (c. s.) No!!!...
- Arturo - Sì, invece!... E se credi, se intendi addirittura rifare la tua vita, potremo, al caso, divorziare... Andremo all'estero e
- Bice - Ah rio!... Taci, taci!... Come puoi parlare così?... Come puoi dire simili enormità?... Tu, tu! Il mio Arturo!... Ma allora, è proprio vero, non mi ami più, non mi ami più... Ah! E' atroce!... Come soffro, mio Dio, come soffro!...

- Arturo - *(vorrebbe quasi ritornare su quello che ha detto; è sempre titubante, pauroso, ansioso, ma si fa forza, e dice fra se):* No!... La prova suprema, fino all'ultimo! ...
- Bice - *(fra le lagrime)* E sei lì, tranquillo, rassegnato, e parli di separazione, di divorzio, senza un sospiro, senza una lagrima?... Ma che mostro ho dunque sposato?... Dio, Dio mio! Ah! Ma è deciso, sai, questa volta è deciso sul serio, e, se proprio tu non m'ami...
- Arturo - *(con grande sforzo per fingersi calmo)* Ebbene?...
- Bice - *(con un grido tragico)* Mi ammazzo!... Mi ammazzo!... E ti assicuro che questa volta saprò sceglierla la morte che non falla!...
- Arturo - *(con un tremito appena dissimulato)* Fa pure, cara!...
- Bice - *(annientata)* Che?... Che cosa hai detto?...
- Arturo - *(c. s.)* Ho detto! fa pure!... Dal momento che ti ci trovi tanto male in questa valle di lagrime, che aneli notte e giorno il regno dei Cieli, dal momento che la tua fragile esistenza è tanto travagliata, e che tu non desideri che di morire, io sarei un vero egoista ad impedirtelo ancora!... Vuoi morire?... Vuoi finirla?... Ammazzati, cara!...
- Bice - *(cadendo su di un divano, con una crisi di nervi)* Ah! Ah! Che hai detto, che hai detto!...
- Arturo - *(fa per accorrere presso di lei, ma si frena e dice ancora)* Ti lascio libera di fare quello che credi!... *(Entra a destra, voltandosi però di tratto in tratto, pauroso e preoccupato).*
- Bice - *(rimasta sola si calma di botto, si drizza tragica e dice a se stessa)* E' dunque proprio vero?... Ho inteso bene? E tu hai permesso, Dio mio, che le mie povere orecchie mortali ascoltassero una simile infamia!... E non vuoi che io venga a te?... Non mi apri le tue braccia?... Ah!... Sì!... Finirla!... Finirla e per sempre!... *(Si alza, spettrale, va ad un mobile, che è a sinistra, lo apre e vi cerca qualche cosa).*
- Arturo - *(fa capolino dalla tenda, con Guido, e dice piano con voce soffocata)* Lo fa!... *(Fa per slanciarsi).*
- Guido - *(trattenendolo)* Aspetta! *(Sono tutti e due in vedetta).*
- Bice - *(prende una bocchetta, l'apre, l'annusa, l'osserva poi esclama)* No!... Potrebbero salvarmi ancora!... *(Richiude).*
- Arturo - *(con un sospiro di sollievo)* Non Io fa!...
- Bice - *(va alla finestra, la spalanca, guarda nel vuoto).*
- Arturo - *(c. s.)* Lo fa!...

Guido - *(anche egli preoccupato)* Aspetta!...

Bice - *(ritraendosi)* No!... Farebbe troppo chiasso!... *(Richiude)*.

Arturo - *(con un altro sospiro)* Non lo fa!...

Guido - Te lo dicevo...

Bice - *(va alla tavola, prende un coltello, lo esamina, guarda a lungo fissamente la lama, poi lo lascia ricadere sulla tavola e siede come spossata: appoggia il capo fra le mani. Un silenzio pieno di angoscia per i due che sono nascosti. Il volto di Arturo esprime tutta l'ansia paurosa dalla quale è invaso: il suo petto si solleva rapido come per il gran batticuore. D'un tratto, Bice si alza di colpo, come avendo presa finalmente una decisione: va alla tavola a destra, apre una cartella, prende un foglietto, vi traccia in fretta poche parole; poi si alza di nuovo, e fugge in camera sua, richiudendo l'uscio dietro di se)*.

Arturo - *(precipitandosi in scena)* Si ammazza!... Si ammazza!... *(Fa per correre a sinistra)*.

Guido - *(che ha preso in fretta il foglio scritto da Bice, e lo scorre rapido, con un grido)* No U.. Non si ammazza più!... Fermati!...

Arturo - *(fermandosi di colpo)* Come lo sai?...

Guido - *(trionfante)* Leggi!...

Arturo - *(legge forte, tremando d'un tremito convulso)* «No! Anima mia!... Ti adoro troppo!... Non potrò mai lasciarti!... Perdonami!... Perdonami!... La tua piccola Bice che vorrà essere d'oggi in poi la tua schiava devota!...».

Guido - Eh?... Cosa ti dicevo?...

Arturo - *(ridendo d'un riso convulso)* Salvo!... Salvo!... Salvo!... Ma è vero?... Ma non è un sogno?... *(Poi gettandosi nelle braccia di Guido)* Oh!... Amico mio!... Quanto ti debbo!... Sono salvo, capisci?... Non si ammazza più!... Non si ammazza più!... Mi sento impazzire per la gioia!... vieni, mio salvatore: andiamo fuori, voglio condurti a pranzo alla Pilsen, e poi a far baldoria! ... *(Gli si mette sotto il braccio con aria spavalda, mentre Guido ride, compiaciuto, e fanno per uscire dal fondo, ma d'un tratto, Arturo si ferma)* No!... Aspetta! *(Cava di tasca una cravattina verde)* Metto la cravattina verde!... Finalmente, finalmente!...

FINE

